



LeNove S.r.l. Studi e Ricerche Sociali

recapito: via del Sagittario 45\5 41100 Modena

tel. e fax: 059\354696

sede legale: via Duca degli Abruzzi, 37

05020 Lugnano in Teverina

C.C.I.A.A.197236-Tribunale24322

CF\PI 01574500359

PROGETTO ARIANNA

La centralità della formazione agli operatori nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere

Napoli, 13 ottobre 2008

La società *LeNove* è Partner nel Progetto *Arianna* nel quale realizza le attività di ricerca e mappatura dei servizi che costituiscono l'infrastruttura necessaria all'attività del call center - numero antiviolenza 1522, il quale offre con il suo intervento un primo aiuto e sostegno al desiderio ed alla volontà delle vittime di uscire da un vissuto violento. Ma anche informazioni preziose e supporto alle attività di tutti gli operatori che a vario titolo e competenza, operano nelle reti di servizi dedicati o comunque interessati alla violenza di genere . L'altra linea di attività seguita dalla Società riguarda la descrizione ed il monitoraggio delle Reti cittadine dedicate alla violenza di genere, allo scopo di analizzare lo stato dell'arte delle reti dei servizi ed offrire, quindi, attraverso lo strumento del monitoraggio , un momento di riflessione e di miglioramento delle azioni realizzate partendo dallo specifico contesto locale in cui si sono realizzate. Il tema specifico di questa relazione – la formazione per gli operatori delle Reti cittadine - si connette a questa seconda fase di attività , in quanto il tema della formazione degli operatori riveste una importanza su una duplice aspetto o sarebbe forse meglio dire una duplice finalità:

1. La formazione *professionale* su contenuti analitici della violenza di genere. La violenza di genere è un tema complesso dai risvolti multipli non sempre facilmente individuabili anche per la difficoltà di varia natura delle donne che vivono tali situazioni;

2. La formazione per l' *organizzazione* in grado di trasformare operatori di servizi in attori di rete, in grado di facilitare la collaborazione tra servizi diversi.

Mi soffermo brevemente sul primo aspetto su cui già si è detto molto ma ancora rimane soprattutto da realizzare.

Un operatrice una volta mi ha detto " la violenza si vede se hai occhi per guardarla" e credo di dire qualcosa che tutti noi già sappiamo. Conosciamo bene i risvolti complessi della violenza di genere ed i molteplici ambiti che coinvolge, psicologici, relazionali, economici e che rendono la problematica particolarmente complessa soprattutto per la difficoltà di affrontare tutti i piani su cui la stessa si dirama. Dinamiche vissute nel silenzio e nel buio delle coscienze, difficile da interpretare e soprattutto da affrontare, da far affiorare per le vittime stesse, che rende particolarmente difficile per operatori dotati di strumenti generici e non specialistici la capacità di intercettare un fenomeno tanto complesso. E' quindi necessario dotare gli addetti nei vari servizi degli strumenti necessari per imparare a leggere i segnali quasi sempre non visibili della violenza e far crescere anche all'interno dei servizi tradizionali quella capacità di riconoscimento e visibilità della violenza che fino ad oggi è stato uno degli ostacoli al reale sviluppo di programmi di contrasto alla violenza di genere.

Ma la formazione sul tema specifico pur conoscendo una diffusione sicuramente in crescita, rimane ancora oggi una formazione specialistica, fornita principalmente dalle organizzazioni di donne che al tema si sono dedicate. Infatti, nonostante le raccomandazioni espresse dall'unione Europea (raccomandazione del consiglio d'Europa adottata il 30 aprile 2002) rimane ancora oggi una formazione per specialisti già operanti nei servizi e non ha ancora assunto quel ruolo di costruzione dell'identità professionale che ne darebbe il diritto di essere ricondotta a pieno titolo nei percorsi di studio di coloro che si preparano alla professione dell'operatore.

Le problematiche connesse alla violenza di genere non sono ancora riconosciute necessarie come una competenza di base, diffusa a tutti gli operatori che a vario titolo si trovano ad operare nei servizi pubblici. Inoltre è vista come una competenza di nicchia, destinata solo a quegli operatori che vengono direttamente a contatto con la problematica, e non come una competenza allargata a tutti gli addetti. Elemento quest'ultimo che allargherebbe enormemente la possibilità e la effettiva capacità a 360° gradi dei servizi di vario titolo e natura, ad intercettare un fenomeno così ancora enormemente diffuso e "nascosto" nella vita di tutti i giorni.

* * *

Diverse sono invece le problematiche che attengono a questo altro settore specifico della formazione e che si legano alla possibilità di realizzare una Rete di servizi che cooperino tra di loro in maniera produttiva . Servizi diversi per figure professionali, con modalità operative e vincoli più o meno forti sotto il profilo normativo e che nel loro concreto operare siano in grado di strutturare il proprio agire per lo sviluppo di modelli di cooperazione intersettoriale in forma di interventi con obiettivi comuni: nel nostro caso mettere in campo azioni di contrasto e per quanto possibile di prevenzione della violenza di genere.

Quando parliamo di Rete di servizi nel senso inteso e diffuso dalla legge di riforma del sistema sanitario L. 328/2000 parliamo di una varietà di servizi che intervengono sulla stessa area problematica con competenze e responsabilità diverse. Questa multiforme partecipazione di servizi comporta la contemporanea presenza intanto di saperi professionali “forti” , altamente specialistici (come medici, psicologi,etc) che si confrontano o meglio entrano in contatto con saperi e discipline professionali con contenuti e finalità diverse, ma anche con modalità operative proprie (penso per esempio alle Forze dell'ordine od ai servizi sociali di un ente locale). Ogni organizzazione d'altronde si riconosce in una funzione legata alla sua specializzazione e diversificazione nel sistema, attraverso il quale poi elabora metodologie di intervento e strategie per realizzare i compiti per i quali è riconosciuta, in altre parole per realizzare la sua identità.

La fattiva possibilità di realizzare interventi che comportino la contemporanea presenza di una gamma così diversificata di servizi non può essere né casuale né affidata solo all'iniziativa di coloro che operano all'interno stesso delle organizzazioni.

Dalla Storia delle Reti sappiamo che quest'ultime nascono molto spesso per azioni spontanee degli operatori , che nello svolgimento delle proprie attività, ricercano o meglio necessitano di intrecciare l'attività con quella di altri operatori, per costruire soluzioni adeguate , in grado di realizzare interventi multiformi per la soluzione di casi concreti. La spontaneità di queste prime iniziative devono poi essere consolidate attraverso la realizzazione di azioni coordinate e più ampiamente finalizzate, che comporti quindi la condivisione di obiettivi e metodologie di intervento che faccia sì che l'attività di Rete da iniziativa legata a singole figure si trasformi in un agire organizzativo di respiro più ampio, in una vera e propria azione di sistema.

Uno degli strumenti per concretizzare le azioni di rete è proprio nella formazione. Perché le attività di formazione possono svolgere un'azione decisiva, essere il luogo appropriato per accompagnare i processi di innovazione e creare nuove culture organizzativa in grado di sostenere trasformazioni organizzative interne ai servizi stessi. E' del resto necessario evidenziare che quando parliamo di lavorare in rete esprimiamo la volontà di realizzare un'azione culturale forte che comporti la rinuncia, o sarebbe almeno auspicabile il progressivo allontanamento da un agire organizzativo ancora fortemente guidato dal riferimento alla norma burocraticamente definita. Nell'azione dei servizi che si realizza all'interno di un processo di rete, l'obiettivo del singolo ente viene ridefinito all'interno di un percorso più complesso che riguarda non la finalità singola perseguita ma la costruzione di un processo che abbia come finalità la ricostruzione di un vissuto di benessere più ampiamente definito per l'attore sociale. La realizzazione di azioni di rete si traduce nella realizzazione di metodologie e strumenti condivisi tra le differenti organizzazioni. Inoltre la presenza di regole condivise e procedure conosciute è condizione necessaria per favorire i processi di scambio fra organizzazioni diverse, e contribuisce a costruire quel clima di fiducia tra attori diversi che in un sistema a legame debole come quello delle Reti dei servizi, diventa un elemento strategico per la stessa sopravvivenza di tali sistemi.

La formazione diventa non tanto il luogo di trasferimento di competenze quando l'ambito all'interno del quale favorire lo scambio ed il confronto e realizzare quella costruzione sociale dei comportamenti organizzativi, nel senso socialmente condivisa tra gli attori, che di fatto strutturano in tal modo il loro concreto agire. Diventa il luogo privilegiato attraverso il quale costruire un linguaggio comune, condividere valori per riferirsi alla stessa problematica e per costruire percorsi di risposta che possano attingere a tutte le risorse che i singoli servizi portano all'interno della rete.

Dal monitoraggio dei territori, almeno in questa fase iniziale le attività di formazione dedicate a tale finalità sono rare, quasi inesistenti. La formazione in generale appare un evento abbastanza occasionale e non ancora agganciato alla effettiva volontà dei territori di supportare e sostenere anche con questo strumento la volontà di strutturare reti di servizi efficaci.